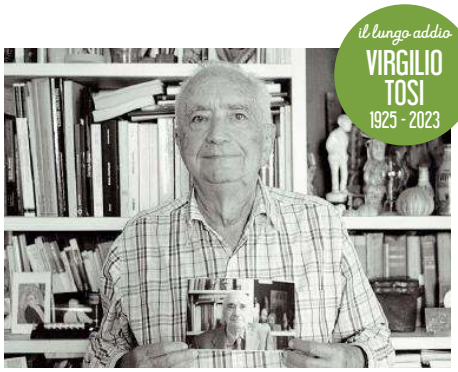
diffusione:19040
tiratura:58100

IN MEMORIA DI **VIRGILIO TOSI**

La scienza delle immagini



©STEFANO MISSIO

UN OMAGGIO AL REGISTA, DIVULGATORE SCIENTIFICO E STORICO DEL CINEMA SCOMPARSO LO SCORSO 17 APRILE

di MARCELLO SEREGNI

Lo scorso 17 aprile è mancato a Roma, all'età di 97 anni, Virgilio Tosi. Documentarista e storico del cinema, ma soprattutto divulgatore scientifico, come amava definirsi. E in effetti tutta la sua opera, audiovisiva e scritta, sembra realizzata apposta per avvicinare il pubblico all'ambito non facile della cinematografia scientifica, il suo ambito specialistico. Ma certo non è possibile ridurre solo a questo, che già di per sé è tanto, la figura di Tosi, che lo studioso Paolo Cherchi Usai ha definito «uomo del Rinascimento». Nato nel 1925 a Milano e dedicatosi alla critica teatrale, a soli 17 anni si trasferisce a Roma per lavorare all'Ente teatrale italiano e nel Dopoguerra è tra i fautori della nascita del Piccolo teatro di Milano dove, ricordiamolo, nel manifesto programmatico viene proclamato il «profondo impegno a favore di un teatro d'arte, o meglio di un teatro d'arte per tutti». Per Tosi, come per molti altri intellettuali in quegli anni, la cultura è un atto politico, capace di attivare dibattiti e lotte, una scuola di democrazia. Nel 1947 è tra i soci fondatori della Cineteca italiana di Milano e nello stesso anno della Federazione italiana circoli del cinema, associazione di primo piano per la diffusione della cultura cinematografica nell'Italia del Dopoguerra. Fondamentali i suoi incontri e le successive amicizie personali con Paul Strand, conosciuto nel 1949 al festival cinematografico di Mariánské Lázn - oggi a Karlovy Vary -, e quella con Cesare Zavattini. I due daranno vita a uno dei volumi fondamentali della storia della fotografia, *Un paese* (Einaudi, 1955), dove proprio nelle note di copertina viene riconosciuto come «tutto iniziò nel 1953, quando, presentato da Virgilio Tosi, il fotografo americano Paul Strand, "con la sua calma parlata da patriarca", propose a Cesare Zavattini, scrittore e sceneggiatore, di fare insieme un libro su qualche luogo italiano». Con Zavattini collabora a varie sceneggiature, per esempio *Rat* (1960) del regista serbo Veliko Bulajic, e anche Zavattini a sua volta è soggettista o sceneggiatore, come in *Un quarto d'Italia* (1961), per Tosi, che dalla metà degli anni 50 si dedica principalmente alla realizzazione di documentari scientifici. Vere e proprie ricerche sul campo, come *Inchiesta alimentare a Rofrano* (1954), prodotto dall'Istituto Luce, dedicato ai problemi della malnutrizione in un piccolo paese del sud Italia, o film inchiesta come *Le cure parentali* (1958), sempre prodotto dall'Istituto Luce, sulla sopravvivenza di alcune specie animali, entrambi disponibili, insieme ad altri, sul sito dell'Archivio Luce. Risale agli anni 60 la sua collaborazione col documentarista Michele Gandin (1914-1994), che culmina in *1+1=10* (1964), film dedicato al tema del nucleare. Sul finire del decennio realizza *Fotografia della famiglia italiana* (1969), un documentario sperimentale, costruito con metodo scientifico, che voleva dimostrare come «l'uso del linguaggio delle immagini in movimento, [...] applicato all'analisi di documenti fotografici, permette una più approfondita e dettagliata possibilità di acquisizione percettiva delle componenti iconiche», come scrive lo stesso Tosi nell'articolo *Filmare le fotografie*, in *La rubrica di Virgilio* n. 11, sul sito ildocumentario.it. Ma sono gli anni 70, la sua seconda giovinezza, quelli dove prendono forma in maniera matura e consolidata lo studio e l'analisi delle origini della cinematografia scientifica, per lui la base storica del linguaggio delle immagini in movimento. Già dal 1968 il suo interesse per un pioniere del cinema come Roberto Omegna lo aveva portato allo studio del cineasta piemontese, figura al centro del film *Roberto Omegna - Un pioniere del cinema scientifico* (1976), prodotto dall'Istituto Luce, e del saggio pubblicato su "Bianco e Nero" (n. 3, maggio/giugno 1979) intitolato *Il pioniere Roberto Omegna (1876-1948)*. Grazie alla sua collaborazione come consulente per l'UNESCO e all'attività con l'International Scientific Film Association, Tosi resce a dedicarsi a tempo pieno alle ricerche sulla nascita delle immagini in movimento, che portano a quella che è considerata la sua pubblicazione più importante, *Il cinema prima di Lumière* (ERI, 1984), oggi rieditata e aggiornata per la terza volta in italiano, dopo le edizioni in spagnolo e in inglese, con il titolo *Il cinema prima del cinema* (Carocci, 2022). Un testo che indaga le sperimentazioni, i brevetti, il nazionalismo dell'invenzione e la mitologia del cinema spettacolo con il puntuale dato storico sulla preistoria del cinema scientifico. Un saggio che non si ferma alle "storie" ma cerca di rispondere alla domanda sul "perché" è nato il cinema. Tuttavia una terza giovinezza accompagna Virgilio Tosi con l'inizio del nuovo millennio. Dopo aver realizzato il suo ultimo film nel 2000, *Elogio dell'imperfezione Incontro con Rita Levi Montalcini*, e aver ricevuto nel 2012, durante le Giornate del cinema muto di Pordenone, il premio Jean Mitry, intensifica le sue ricerche dapprima collaborando agli studi sul fisiologo italiano Osvaldo Polimanti e, successivamente, pubblicando *Le immagini in movimento e la rivoluzione digitale* (Carocci, 2020) dove, novantaquattrenne, tratta in maniera divulgativa le grandi questioni relative ai processi comunicativi, dalla scrittura alle immagini in movimento, e ci mette in guardia da un possibile, egemonico aumento della schiavitù tecnologica dell'uomo

PER APPROFONDIRE LEGGI SU WWW.ILDOCUMENTARIO.IT TUTTI I TESTI SCRITTI DA VIRGILIO TOSI PER *LA RUBRICA DI VIRGILIO*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato